

La casa Porta a Manno

Autor(en): **Bigger, Katja**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Kunst + Architektur in der Schweiz = Art + architecture en Suisse = Arte + architettura in Svizzera**

Band (Jahr): **55 (2004)**

Heft 2: **Das Wohninterieur im 19. Jahrhundert = L'intérieur bourgeois au XIXe siècle = L'interno residenziale nel XIX secolo**

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-394276>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Katja Bigger

VISTO DA VICINO La casa Porta a Manno

Situata ai margini del nucleo, in posizione preminente sulla valle del Vegeggio, la casa trae il nome dal primo proprietario nonché progettista, l'architetto Antonio Porta, nato a Manno nel 1632 e attivo in Austria, Boemia, Slesia e Baviera, in particolare alle dipendenze del principe Venceslao di Lobkowitz (Castelli di Raudnitz, 1668–84, e di Sagan, 1670–74) e della corte di Bayreuth (Castello di San Giorgio a Bayreuth, 1700).

L'analisi storico-architettonica condotta dall'architetto Tita Carloni nel 2002 ha individuato tre fasi principali relative alla costruzione dell'edificio, iniziata nel 1688 probabilmente incorporando le strutture di alcune piccole case risalenti al XV–XVI secolo. Due corpi principali disposti a L creano una corte interna, delimitata sugli altri lati da un alto muro a secco. Il corpo meridionale in origine aveva un elegante loggiato scandito da tre arcate toscane raddoppiate al piano superiore con arcate d'ordine ionico. Alla fine del Settecento l'ala ovest, una costruzione rustica porticata verso il cortile, fu trasformata in una sorta di palazzina neoclassica con tre assi di finestre sormontate da lunette e un balconcino al piano nobile, mentre l'ala sud fu sopraelevata mediante l'aggiunta di una lobbia aperta. Le modifiche del 1850 ca. si devono all'ultimo discendente maschio della famiglia, l'ingegner Francesco Porta (1820–1853), che provvide alla chiusura delle arcate superiori della loggia del corpo meridionale (ill. 1) e alla realizzazione del terrazzo-giardino a valle. Seguirono, in epoca non ben definita, l'erezione della torretta neogotica, annessa all'ala ovest, e la decorazione pittorica dei prospetti esterni, oggi quasi scomparsa, ad opera forse di uno degli ultimi proprietari, Alfonso Cattaneo (1869–1937).

All'interno vi sono alcune belle sale con soffitti lignei a cassettoni tardoseicenteschi, grandi e caratteristiche cucine a pianterreno, stanze decorate da pitture murali in parte ancora di gusto neoclassico (ill. 2, 3). Accanto a oggetti di uso comune, accumulatisi con l'avvicinarsi delle varie generazioni, alla biblioteca e ad una ricca quadreria, si è conservato un insieme di arredi e mobili caratterizzanti in modo inconfondibile l'edificio. Di particolare importanza sono quelli appartenuti all'illustre architetto Luigi Canonica di Roveredo Capriasca (1764–1844), autore, nella Milano neoclassica, di numerosi palazzi, di teatri e dell'Arena. Essendo privo di eredi diretti, egli lasciò buona parte dei suoi averi, tra cui anche una considerevole raccolta di lettere, disegni, stampe e incisioni, ai Porta di Manno, con i quali era strettamente imparentato. I pezzi più notevoli, databili all'ultimo quarto del

XVIII secolo, sono il *secrétaire* (ill. 5), recentemente attribuito alla bottega dell'ebanista e intarsiatore Giuseppe Maggiolini (1738–1814), il maggiore esponente italiano di quest'arte in epoca neoclassica, la ribalta (ill. 4) e l'angoliera (ill. 6), collocati in una sala a pianterreno (ill. 7), nella quale sono anche conservati la caminiera – disegnata, secondo la tradizione, dal Canonica stesso –, un busto in marmo dell'architetto eseguito da Gaetano Monti (1776–1847) e una serie di ritratti di famiglia.

La casa Porta, con i suoi arredi, è tutelata quale bene culturale d'interesse cantonale sia per i suoi valori architettonici, sia quale raro esempio lasciato in patria dall'emigrazione artistica che tanto ha caratterizzato la storia del cantone Ticino. Nel 2000 il comune di Manno ha acquistato la proprietà e ha ora intenzione di dare avvio al restauro dell'edificio, allo scopo di trasformarlo in Municipio e casa di rappresentanza.



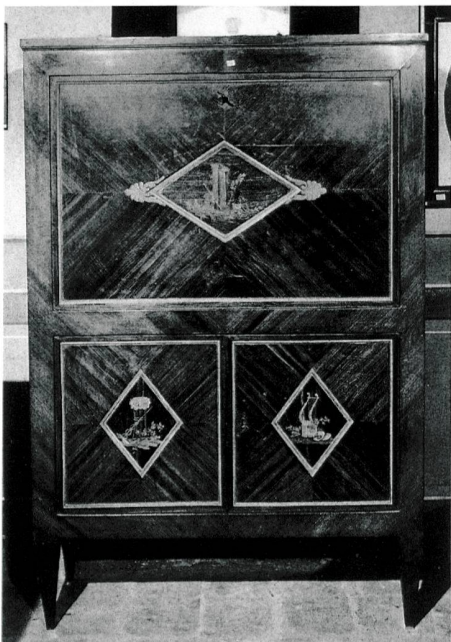


1 Esterno.

2 Camera da letto.



3



4



5



6



3 Camera da letto.

4 Ribalta.

5 Secrètaire. – Questo pezzo è stato recentemente attribuito alla bottega dell'ebanista e intarsiatore Giuseppe Maggiolini (1738–1814).

6 Angoliera.

7 Salone. Secondo la tradizione, il camino è stato disegnato dall'architetto Luigi Canonica di Roveredo Capriasca (1764–1844).

REFERENZE FOTOGRAFICHE

1, 4–6: Ufficio dei beni culturali,
Bellinzona, D. Temperli. – 2, 3, 7:
Centro di dialettologia e di etnografia,
Bellinzona, R. Pellegrini

INDIRIZZO DELL'AUTRICE

Katja Bigger, Ufficio dei beni culturali,
viale Stefano Franscini 30a,
6501 Bellinzona